



Pio Borgo: un avamposto di uno, nessuno, duecento numeri di  
www.faronotizie.it

di Francesco Aronne



Ogni anno che si chiude porta inevitabilmente ad immedesimarsi in quel nuovo cerchio che si forma sotto la corteccia degli alberi. Almeno così ci dissero ad una loro festa, diversi lustri fa. Non mi sono mai preoccupato di verificare questa affermazione che mi sono limitato ad archiviare in uno dei cassetti remoti della mia memoria. Il tempo scorre, fugge, e le rappresentazioni iconografiche di questo movimento perpetuo sono svariate e spesso divergenti. Ognuno in prossimità di un nuovo giro di boa è indotto ad abbandonarsi a qualche considerazione sbilenca su questo inarrestabile ed inesorabile ticchettio.

Girovagando nelle raccolte di immagini che conservo e che sono la naturale prosecuzione di quella passione che mi porto dalle scuole dell'infanzia che era il fare le ricerche, mi sono imbattuto in due immagini particolari che voglio qui sottrarre all'oblio. La prima è una foto scattata da Franco Arminio e risale al 6 dicembre 2014, otto anni fa. Lui stava uscendo dalla chiesa di S. Maria del Colle e noi eravamo in tre e spingevamo la macchina di Mastro Micuzzo il falegname. Non partiva e spingere la macchina per darle lo strappo risolutivo era una diffusa pratica solidaristica andata scemandosi negli anni, anche in conseguenza dei miglioramenti tecnologici apportati sulle autovetture. Franco Arminio colse l'attimo e ci regalò questo simpatico



ed irripetibile gancio temporale. A volte mi dicevo che il nostro *karma* di indigeni del Pio Borgo era quello di essere nati per *vuttare* (spingere). Macchine che slittavano nella neve o macchine che non partivano e che dovevano essere messe in moto a strappo, ma la musica non cambiava. La seconda immagine mi riporta ad un tempo più remoto. Era il 1981 primo anno di emigrazione in Germania. Per le strade di Stuttgart (allora nella Germania Federale) in un angolo della Königstraße un artista francese armato di cartoncino nero e forbici per cinque marchi (DM), se non ricordo male, faceva in un baleno la silhouette ai passanti. Me la feci fare anch'io ed il suo inatteso riapparire mi ha riportato ai miei ventidue anni. In questa rubrica che mi vede presente dal primo numero e che cominciò ed è continuata come *Zona Franco-Bollo*, voglio riproporre entrambi questi due frammenti di spazio-tempo.

Dall'aprile 2006, tempo in cui la prua di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) prese il mare e solcò l'affascinante oceano di onde elettromagnetiche, di avvenimenti nel mondo ne sono accaduti tanti, e sulle nostre pagine virtuali di cose, da allora, ne abbiamo raccontate.

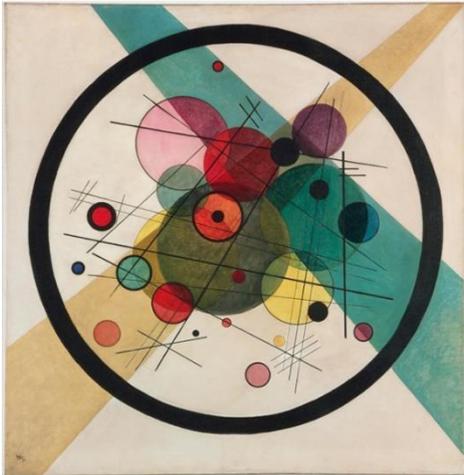
Certo in quel lontano aprile non so quanti di noi visionari e sognatori immaginarono il n. 200. Probabilmente nessuno. Eppure pagina dopo pagina, numero dopo numero, eccoci ancora qui.

Faronotizie nel corso di questi anni è stato un segnale che non si è mai interrotto, un radiofaro che partendo proprio dal Pio Borgo ha portato in posti sperduti del pianeta, il nome di questo angolo di universo a cui tutti i componenti di quel manipolo originario si sentivano in qualche modo legati. Una esperienza che rivisitata oggi porta il mio pensiero verso transiti di meteore di avanguardie artistiche o culturali antiche. Se devo immaginare un simbolo con cui identificare il nostro giornale lo trovo nell'idea di ponte. Assonanze intellettive che non vanno viste come condivisioni di percorsi. Semplicemente concetti che si associano in libertà. Un ponte, si proprio un ponte. Un manufatto che consente di partire da un punto per arrivare ad un altro superando un ostacolo diversamente difficilmente oltrepassabile. E nel corso di questi anni [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) è stato non uno ma più ponti. Dai ponti col passato ricostruiti con diversi scritti di storie e





memorie, ai ponti con chi dal Pio Borgo è stato costretto ad andare altrove a guadagnare il suo pane ma non ha mai completamente reciso la fune che lo lega al suo luogo di origine. Ed ancora ponti tra un presente a volte impietosamente ma realisticamente descritto ed un futuro migliore auspicato e ipotizzato per cui il giornale si è speso senza riserve ed incurante delle inevitabili



antipatie dei sostenitori dello *status quo*. Un giornale che ha sempre voluto mantenere in piedi un ponte tra le diverse opinioni che animano lo scorrere dei giorni in questo nostro luogo, dando a tutti la possibilità di esprimersi in un confronto civile. Un ponte tra diverse visioni religiose che hanno consentito agli interessati di scendere in approfondimenti che sono diventati argomenti di studio. Un ponte che ha fatto incontrare diverse visioni dell'arte diventando un laboratorio che ha promosso cultura.

Pagina dopo pagina, numero dopo numero, per alcuni forestieri Mormanno è diventato *luogo dell'anima*. Luogo in cui su un tripode da più di tre lustri questa fiamma è ancora accesa. Ed è inevitabile che in questo momento di gioia, di fronte a questo risultato per noi straordinario, il nostro pensiero, accompagnato da una inossidabile ed imperitura gratitudine, va a Francesco M.T. Tarantino, a Nicola Perrelli e a Don Peppino Oliva. Tre colonne che hanno dato molto del loro intelletto in scritti che hanno alimentato queste pagine consentendo al giornale di solcare lo spazio tempo e giungere sin qua. Tutti e tre partiti per il loro indefinito altrove. La loro assenza l'avvertiamo come un vuoto pieno.

Il vuoto è inevitabile, l'assenza, la mancanza nell'ordinarietà di un rapporto che si rinnovava nella straordinarietà dell'uscita di ogni nuovo numero. Confronti, discussioni, approfondimenti su quanto scritto e pubblicato. Un ambito e luogo di incontro resistente ad un presente sempre più cupo e asfittico.

Il pieno non è immediato, non può eludere con la finzione la percezione dell'assenza. Il pieno resta in tutte le tracce del loro transito, nei loro scritti che sono conservati nell'archivio del giornale. Scritti che a distanza del tempo in cui erano in vita continuano a parlarci di loro, a farceli sentire accanto. Scritti che, se riletti, continuano a cagionare stupore.

Il pensiero va anche ai tanti compagni di viaggio che si sono affacciati sulle nostre pagine per periodi più o meno lunghi o magari per un solo transito. Anche a loro va la nostra gratitudine.



Il ringraziamento più grande va ai nostri lettori, a quanti ci seguono dal primo numero, a quanti si sono persi per strada, a quanti hanno fatto con noi un tratto di strada e a quanti sulla strada sono apparsi e continuano ancora a seguirci. A quanti ci hanno scritto, telefonato, espresso apprezzamenti e opinioni divergenti in confronti schietti e leali. Nessun senso ha lo scrivere se poi non c'è nessuno oltre la pagina a leggerla.

Una menzione la meritano anche i nostri detrattori, quelli che in modo occulto o palese hanno tentato di dissuaderci, quanti si sono sentiti colpiti dagli scritti ma non hanno mai voluto accettare lo spazio offerto loro per esporre una visione differente. Nel nostro archivio restano gli scritti ed i nomi degli autori ma le loro opinioni sono state come pila portata dal vento.

Quale l'obiettivo attuale di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) ? Riavvolgiamo la bobina dei ricordi ed andiamo all'editoriale del Direttore sul primo numero del giornale. La risposta alla prima domanda di allora può valere anche per quest'ultimo interrogativo: *chi lo sa?*

<b>FARONOTIZIE.IT</b> Anno I - n° 1 Aprile 2006  Redazione e amministrazione: via S.M. delle Grazie, 12 87026 Mormanno (CS) Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it  Autorizzazione del Tribunale di Castrovillari n°02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006  Direttore responsabile Giorgio Rinaldi  	<b>ECCOCI QUA</b> di Giorgio Rinaldi  Ce n'era bisogno?  Quien sabe.  E' un altro granello, minuscolo, di informazione che si va ad aggiungere a quella grande montagna della libertà di parola, di espressione, di comunicazione, potente baluardo a difesa di tutte le derive eversive.  A più conoscenza corrisponde più libertà, più consapevolezza e, quindi, più democrazia.  E allora, anche di Faronotizie.it può esserci bisogno.  La rivista nasce con l'aspirazione di essere un piccolo laboratorio dove si ricercano e si offrono quelle notizie che, in un modo o nell'altro, possono tornare utili al lettore, anche solo sotto forma di un momento di puro relax.  Per il futuro Faronotizie.it si propone, anche, di diventare uno degli strumenti di collegamento, un trait d'union, tra le comunità dei tanti italiani sparsi nel mondo, quelli oramai di terza e quarta generazione.	
--	---	--

E ci piace chiudere queste considerazioni sul n. 200 che ondeggiavano tra presente e nostalgia, riportando la frase di Francesco M.T. Tarantino che a lungo accompagnò i lettori sulla prima piattaforma del giornale:

Non è soltanto un faro che risplende  
ma il passaporto di un piccolo regno;  
un pugno di penne che non s'arrende  
e usa le parole come un sostegno  
fnt